

INCONSAPEVOLEZZA

di Luigi Flore



Un tempo, tutto l'universo sarà alla stessa temperatura e senza alcuna possibilità di trasformare energia perché sarà tutta degradata. Forse. Ammesso che l'universo stesso sia un sistema isolato che non riceve energia da altri sistemi. Come un palloncino che si sgonfia espellendo tutta la sua aria spontaneamente fino a trovare l'equilibrio con l'altra aria che lo circonda, il flusso di energia universale cammina naturalmente verso il disordine: eppure, stranamente, esistono dei punti singolari, anche se infinitesimi, in cui questa legge viene temporaneamente sospesa.

Uno di questi punti è la terra. Con dei meccanismi che sono in natura molto improbabili si è generato un sistema capace di irregimentare l'energia per farla camminare in direzione opposta al disordine.

Infatti, il sole è un concentrato di energia che si direbbe, per le nostre attitudini intellettuali, infinita. Naturalmente non è così, ma per i parametri umani è plausibile. Chissà come, sulla terra è successo che questa energia abbia prodotto, con una combinazione di un numero elevatissimo di condizioni favorevoli, il fenomeno della vita. Non di una sola, ma di un numero immenso di vite che a loro volta si sono combinate creando un grande *biopianeta* che è riuscito, e lo sta facendo tuttora, a trovare un equilibrio (anche difficile) per sopravvivere. Tutte queste vite istintivamente si comportano in maniera opposta alla grande legge dell'universo, cioè, cercano di organizzare l'energia che ricevono sottraendola al caos.

Non è scorretto pensare che questa singolarità molto improbabile durerà un tempo trascurabile in un luogo di dimensioni altrettanto trascurabili nei confronti dell'universo e che, una volta esplosa la bolla di sapone anch'essa verrà eliminata, adeguando il cammino nella sua naturale evoluzione.

Eppure, è successo!

L'unica cosa è che non ce ne rendiamo conto.

La vita come la conosciamo noi è consentita perché tutto questo complesso di attività biologiche, dal più semplice al più complesso, nasce, cresce e muore in uno stretto legame complessivo. Noi, intendendo con ciò tutti gli esseri viventi della terra, ci alimentiamo, incameriamo forze, sfruttando altri soggetti in grado di vivere, cioè di avere la nostra stessa attitudine, che sono a loro volta capaci di sottrarsi alla legge del

degrado dell'energia, e quindi sfruttando l'energia che c'è in giro per il proprio beneficio. Non mangiamo i sassi, per intenderci, ma altri esseri, vegetali o animali che non hanno la caratteristica di stare passivamente lì a non fare nulla. E addirittura ci riproduciamo, moltiplicando la presenza del numero di unità che hanno le nostre caratteristiche.

Ma non ce ne rendiamo conto.

In realtà, almeno per noi facenti parte dell'umanità, sono innumerevoli le considerazioni che non facciamo, vantandoci invece della creatività ed intelligenza della nostra specie ed affidando all'idea di Dio la volontà di creare questa singolarità che naturalmente per noi è esistenziale mentre per il resto dell'universo è trascurabile.

Invece di custodirla come un bene impreziosito dalla sua unicità stiamo facendo di tutto per mandare in fumo in un tempo più breve di quello destinato il precario equilibrio che ci consente di vivere questa condizione; ciò nonostante, un irrazionale ottimismo ci porta a godere giorno per giorno il fatto di essere stati invitati a questa festa così esclusiva e a guardare le stelle di notte come se fossero loro una parte trascurabile del nostro mondo.

Perché non ce ne rendiamo conto.